



SABATO 6 SETTEMBRE ore 20.45
Teatro Accademico – Castelfranco Veneto (TV)

QUANDO QUALCUNO PARLA C'È LA LUCE

Di e con **CLAUDIA FABRIS**

Organo di luce - installazione luminosa - di **Claudia Fabris**

Riprese e montaggio video a cura di **Giuseppe Valentino**

Il video a cura di Giuseppe Valentino riprende l'*Organo di Luce* di Claudia Fabris messo in scena al **SANCTI NICOLAI CONVIVIUM** di **Bitonto** per **La Luce della Voce - Verso Sud 2024**

"Un bambino di tre anni, in una camera senza luce, si lamentava per la paura del buio e chiedeva alla zia di dirgli qualcosa; lei gli obiettava che non sarebbe servito a niente del momento che non avrebbe potuto vederla: ma il ragazzino aveva risposto: - se qualcuno parla c'è la luce."

(nota di Freud nei Tre saggi sulla teoria sessuale)

Così inizia quasi sempre *La Cameriera di Poesia*, una ristorazione dello spirito in cui poesie e canti sono serviti in cuffia dal vivo agli ospiti, generando un abbandono all'ascolto, reso possibile dalla drammaturgia e dall'intimità che le cuffie consentono.

Dopo più di 10 anni, una nuova messinscena vuole sperimentare se sia possibile ricreare una condizione simile ponendo gli ascoltatori al buio con la voce amplificata. Se la voce riverberi nel buio di un teatro come nella propria intimità, sciogliendo i confini tra interno ed esterno, voce e corpo.

Ohr in ebraico è luce, *Orao* in greco è vedere, *Orare* in latino è parlare e pregare, *Phos* in greco è luce, *Phonè* è la voce. Come se la luce e la voce fossero differenti forme di una medesima sostanza, come se vedere e parlare fossero le azioni della luce. Ogni volta che penso a questo mi perdo in uno stupore che mi commuove.

L'anno scorso a Bitonto a fianco della magnifica Cattedrale, ho realizzato un *Organo di Luce* ispirato alle lampade teatrali di Leonardo Da Vinci. Nel tempo necessario per accenderlo e spegnerlo, la visione di forme di puro colore tremanti è stata accompagnata da una drammaturgia, un testo in cuffia ispirati dalla relazione tra la luce e la voce.

Sono molto felice di proporre quest'anno una nuova versione di questo lavoro al Teatro Accademico di Castelfranco, adattandolo a questo spazio intimo che mi accoglie, un delizioso teatro all'Italiana in cui potersi sentire vicini, insieme, trasformando l'installazione in uno schermo e continuando a sperimentare la possibilità di un abbandono all'ascolto senza le cuffie che mi hanno accompagnata per tanti anni con *La Cameriera di Poesia*.

Claudia Fabris



Claudia Fabris (Padova 1973) si avvicina all'arte a sedici anni con la fotografia. In seguito incontra la danza, la creazione d'abiti e il teatro con Tam Teatromusica (premio speciale UBU 2014) con cui collabora per anni come performer, costumista, fotografa e aiuto regia.

Nel 2011 inizia un percorso sulla parola con la Cameriera di Poesia, che porta ovunque in Italia: da allora è gentilmente nomade.

Nel 2013 inizia a scrivere le Parole Sotto Sale e ad apparire nelle città come Nostra Signora dei Palloncini, regalando le proprie parole a chi le parla, novella sibilla metropolitana.

Intreccia con sempre maggiore adesione il proprio percorso artistico con Altofest a Napoli dal 2011, La Luna e i Calanchi ad Aliano (MT) e Verso Sud a Corato (BA), del quale condivide la direzione artistica dal 2022.

Ama il Sud e la sua luce.

Crede alla Bellezza e al corpo come luogo della rivelazione.

È convinta che la tecnologia più potente sulla terra sia il linguaggio e che l'Arte non dovrebbe essere evento, ma parte integrante della vita quotidiana. Per questo lavora.